

SOLZHENITSYN IN PATRIA. Il 7 gennaio del '74 la riunione dei dirigenti comunisti mentre in Occidente veniva stampato «Arcipelago Gulag»

■ MOSCA. Breznev - In Francia e negli Usa, secondo quanto comunicano le nostre rappresentanze all'estero e la stampa straniera, sta per uscire un nuovo libro di Solzhenitsyn, l'«Arcipelago Gulag». Secondo le nostre leggi abbiamo tutte le ragioni per mandare Solzhenitsyn in carcere in quanto lui ha attentato a quanto più di sacro, a Lenin, al nostro ordinamento sovietico, al potere sovietico, a tutto quello che ci è caro. A suo tempo, mandammo in galera Jakir, Litvinov (esponenti di partito ai tempi di Stalin, ndr) e altri, li condannammo e poi tutto finì. Sono andati all'estero Kuznetsov, Allilueva (la figlia di Stalin, ndr) e altri. Dapprima c'è stato un po' di chiasso, ma poi se n'è dimenticato. Questo elemento teppistico Solzhenitsyn, invece, se la spassa troppo. Se ne infischia di tutto, non glien'importa di niente. Che cosa ci convicne fare?

Andropov (capo del Kgb) - Ritengo che Solzhenitsyn debba essere espulso dal paese senza il suo consenso. A suo tempo Trozki fu espulso suo malgrado.

Breznev - Bisogna tener conto che Solzhenitsyn non è andato neppure all'estero a ritirare il premio Nobel.

Andropov - Quando gli è stato proposto di andare all'estero per la consegna del premio Nobel, lui ha posto la questione delle garanzie del suo ritorno in Unione Sovietica. Compagni, io dal 1965 sollevai il problema di Solzhenitsyn. Ora lui nella sua attività ostile si è elevato a una nuova fase. Cerca di creare all'interno dell'Urss un'organizzazione, pesca tra gli ex prigionieri... Penso che dobbiamo far passare Solzhenitsyn attraverso il tribunale e applicare nei suoi confronti le leggi sovietiche. Ora arrivano da Solzhenitsyn molti corrispondenti stranieri, altre persone scontente... Lui approfitta dell'atteggiamento umanistico del potere sovietico e conduce l'attività ostile impunemente. Perciò bisogna prendere le misure di cui ho scritto al Cc, cioè espellerlo dal paese. Chiederemo in anticipo ai nostri ambasciatori di sondare i governi dei rispettivi paesi se lo possono accogliere...

Breznev - E se lo espelliamo in un paese socialista?

Andropov - Leonid Il'ic, è improbabile che ciò sia accettato dai paesi socialisti. Pensi che dovremo regalare loro un tipo del genere. Forse vale la pena di chiedere all'Irak, alla Svizzera oppure a qualche altro paese?

Suslov (Ideologo) - Solzhenitsyn ha la faccia tosta, sputa sull'ordinamento sovietico, alza la mano contro la cosa più sacra, contro Lenin... Per adottare questa o quella misura nei riguardi di Solzhenitsyn, occorre preparare il nostro popolo, e dobbiamo fare ciò mediante un'ampia propaganda...

Gromiko (ministro degli Esteri) - Solzhenitsyn è un nemico ed io voto per le misure più dure nei suoi confronti... Bisognerebbe circondare Solzhenitsyn di un cordone in modo da isolarlo per questi mesi, da impedirgli l'accesso alle persone tramite cui può svolgere la propaganda...

Ustinov (ministro della Difesa) - Riterrei di dover cominciare il lavoro per attuare le proposte avanzate dal comp. Andropov. Tuttavia, bisogna anche pubblicare materiali

«Hai tradito Lenin
In nome dell'Urss
ti condanniamo all'esilio»



**Tappa a Magadan
L'ex capitale
del gulag
in cerca d'identità**

Magadan, capitale del Gulag, la «porta» che apriva l'ingresso nel «planeta maledetto» da cui non si ritornava: da qui Aleksandr Solzhenitsyn ha iniziato il suo rientro nella «madre Russia». Quarant'anni dopo la chiusura ufficiale del Gulag, due anni dopo la dissoluzione dell'Urss, Magadan cerca di trovare una sua nuova identità al di là del mare di Okhotsk, guardando verso l'Alaska e il Giappone. Ma al riconversione della città non è affatto facile. Il porto è stato un bastione nucleare e una importante base per i sottomarini della potente flotta sovietica. Oggi però l'industria bellica è in crisi, e questa crisi pesa sul presente di Magadan. Il clima non aiuta di certo il recupero: isolata dal resto della Russia, chiamata il «continente», Magadan può trovare un futuro solo grazie a qualche mercante «avventuriero» che intendo commerciare con l'Asia. Ma non sarà facile per Magadan liberarsi dalla noia di capitale del «planeta maledetto». Per le sue vie hanno transitato i più celebri dissidenti sovietici, da Varlam Chalamov ad Andrei Amalrik, ed una delle strade principali è ancora dedicata a Dzerzinskij, il fondatore della famigerata polizia segreta sovietica. Il passato incombe ancora su Magadan.

Nei verbali del Politburo il processo al premio Nobel

Dai verbali segreti del Pcus, conservati nell'archivio del presidente della Russia, il resoconto della riunione del Politburo che il 7 gennaio del 1974 discusse il «caso Solzhenitsyn». Lo scrittore viene «condannato» già prima che la causa venisse esaminata dal giudice. Il dilemma: arresto e processo o espulsione? Le proposte di confinarlo nuovamente nel gulag, oppure in un paese dell'Est comunista. Un mese dopo Solzhenitsyn sbarcò a Francoforte.



Una vignetta del 1974 pubblicata su un giornale svedese Solzhenitsyn come Gulliver legato sulla piazza Rossa mentre uno dei leader sovietici ammonisce «Attenti può ancora muovere la penna»

propagandistici che smascherano Solzhenitsyn.

Podgornyj (presidente del Soviet supremo) - ... Vediamo un altro quale misura sarà per noi più vantaggiosa? Tribunale - oppure espatrio. In molti paesi, in Cina eseguono apertamente la pena capitale, in Cile il regime fascista fucila e tortura la gente, gli inglesi in Irlanda applicano repressioni contro il popolo lavoratore. E noi abbiamo a che fare con un nemico acerrimo, e soppressiamo quando si getta fango su tutti e tutto...

Solomentsev (presidente del Consiglio della Russia) - Se non fosse per le azioni di politica estera che porta avanti ora l'Unione Sovietica si potrebbe, chiaramente, risolvere la questione senza indugi. Ma come si ripercuoterà l'una o

l'altra decisione sui nostri atti di politica estera?

Grishin (primo segretario del Pcus di Mosca) - Il compagno Andropov, evidentemente, dovrebbe cercare un paese che accetti di ospitare Solzhenitsyn. Per quanto riguarda il suo smascheramento, occorre iniziarlo immediatamente...

Kosyghin (presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss) - Da alcuni anni Solzhenitsyn cerca di spadroneggiare nelle teste del nostro popolo. Noi abbiamo paura di toccarlo, e intanto tutti i nostri atti nei riguardi di Solzhenitsyn il popolo li saluterà... Penso che per noi sarà un costo minore se ora agiremo con determinazione e lo condanneremo secondo le leggi sovietiche. Non dobbiamo temere

di applicare nei riguardi di Solzhenitsyn le severe misure della giustizia sovietica. Guardate all'Inghilterra. Là uccidono centinaia di persone. Oppure in Cile, la stessa cosa. Bisogna fare un processo a Solzhenitsyn e raccontare di lui, la pena potrebbe essere l'esilio a Verkhjansk (una cittadina nella tundra jakuta, vicino al polo del freddo,

ndr), non ci andrà nessuno dei corrispondenti stranieri, fa troppo freddo...

Podgornyj - Penso che, nonostante la conferenza pan-europea, non dobbiamo desistere dall'adottare misure contro Solzhenitsyn. E anche indipendentemente da Helsinki bisogna far passare la sentenza del tribunale perché tutti sappiano

che a questo riguardo la nostra è una politica basata su principi...

Pollanskij (ministro dell'Agricoltura) - È possibile arrestarlo prima del processo?

Andropov - È possibile. Mi sono consultato con Rudenko (il procuratore generale dell'Urss all'epoca, ndr)... Avvieremo il lavoro per la sua espulsione e, nel frattempo,

apriremo una causa, lo isoleremo.

Gromyko - Dobbiamo, evidentemente, soffermarci sulla variante interna.

Andropov - A mio avviso sarà peggio se procrastineremo con la causa a Solzhenitsyn.

Podgornyj - Si può anche procrastinare, ad esempio dilungare l'istruttoria. Ma che intanto lui si trovi in carcere.

Breznev - La questione non è semplice ma, al contrario, molto complessa. La stampa borghese cercherà di collegare l'affare Solzhenitsyn con lo svolgimento delle nostre grosse azioni per la ricomposizione di pace. Come dobbiamo fare con Solzhenitsyn? Il modo migliore, secondo me, è agire in conformità alle nostre leggi sovietiche... Bisogna privarlo della possibilità di legami con l'estero... A suo tempo non abbiamo avuto paura di intervenire contro la controrivoluzione in Cecoslovacchia... Abbiamo sopravvissuto a tutto quello. Sopravviveremo anche a questo... Perciò ritenerei necessario incaricare il Kgb e la Procura di studiare le modalità della responsabilità penale di Solzhenitsyn e adottare le rispettive misure di ordine giudiziario.

Podgornyj - Bisogna arrestarlo e presentargli l'accusa.

Breznev - I compagni Andropov e Rudenko preparino la procedura di presentazione dell'accusa e tutto il resto, come si deve, conformemente alla legislazione...

Tutti - Giusto. D'accordo.

MAGGIO REGALA!

IL SALVAGENTE

Allargate gli orizzonti!
Chi si abbona ora riceve in omaggio: "Racconti dal mondo", un cofanetto pieno di storie e leggende.

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale - numero 22029409 - intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. ar. via Barberia 4 - 40123 Bologna - tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Questa settimana

Progressisti: come ricominciare? Le risposte sono "SullaStrada"

In regalo con

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 26 maggio

AIUTATECI AD AIUTARLI

Mariapia Fanfani

DIAMO LORO LA SPERANZA DI POTER AVERE UN FUTURO.

L'Associazione INSIEME PER LA PACE ha ancora bisogno di voi perché molti altri bambini, vittime innocenti della guerra in Ruanda, richiedono un nostro tempestivo intervento in loro favore.

MISSIONE RUANDA 1994

Si ringrazia:
L'UNITÀ

Esprimiamo la nostra gratitudine per tutti i contributi che giungeranno

- alla Associazione INSIEME PER LA PACE, Via di Monte Giordano, 36 00186 ROMA - tel. (06) 68.80.69.66 - 68.78.846
- a mezzo assegno intestato a: Insieme per la Pace - Missione Ruanda
- con bonifico bancario sul c/c n. 76604 c/o Banca Nazionale del Lavoro, Sede Centrale, Via Bissolati, 2 - 00187 ROMA
- oppure con un versamento sul c/c postale n. 953000 intestato ad Associazione INSIEME PER LA PACE

Associazione INSIEME PER LA PACE

Presidente Mariapia Fanfani
Via di Monte Giordano, 36 - 00186 ROMA
Tel. (06) 68.80.69.66 - 68.78.846 - Telefax (06) 68.78.341